

Rassegna stampa del

16 Marzo 2016



Bandi e gare. Tra oggi e domani le osservazioni degli addetti ai lavori al Parlamento

La filiera chiede ritocchi al codice degli appalti

L'Ance: modifiche alla qualificazione I sindacati: cambi al subappalto

Giuseppe Latour
Giorgio Santilli
ROMA

■ L'Ance chiede ulteriori ritocchi sulla qualificazione. I sindacati puntano a correzioni sul subappalto. Poi, ci sono i professionisti tecnici, che contestano la scarsa attenzione per i servizi di progettazione. C'è l'Anci, che punta ad ammorbidire la centralizzazione delle committenze. E ci sono le società di ingegneria: per loro bisogna migliorare sul fronte della concorrenza. Il lavoro del Parlamento sul Codice appalti arriva alle battute decisive. I presidenti delle commissioni Ambiente della Camera e Lavori pubblici del Se-

nato hanno chiesto alle diverse associazioni di inviare documenti con le loro osservazioni. Quasi tutti lo faranno tra oggi e domani. Così, si sta già componendo un quadro dei capitoli che finiranno sotto la lente dei pareri.

Per i costruttori dell'Ance serve qualche ulteriore ritocco sulla qualificazione: la possibilità per le stazioni appaltanti di fissare a carico delle imprese requisiti extra per le opere sopra i 20 milioni andrebbe limitata. Va anche rivisto il peso del criterio del prezzo più basso, che dovrebbe essere usato fino a 2,5 milioni, purché accompagnato dall'esclusione automatica delle offerte anomale. Limitature servono sul pagamento diretto e sul subappalto: rispetto alla piena liberalizzazione bisogna trovare una strada più equilibrata. Infine, andrebbe ripristinata la riduzione del 50% della cauzione definitiva, in presenza di una certificazione di qualità.

I dubbi più numerosi si concentrano sulla progettazione. La Rete

delle professioni tecniche firmerà un documento durissimo. Al nuovo Codice viene contestato un problema di impostazione: manca un capitolo dedicato alla progettazione. Allo stesso tempo, però, pesano diverse questioni di dettaglio, come l'estensione della cauzione ai professionisti, la mancanza di un vincolo a utilizzare il Dm parametri per fissare gli importi a base di gara, l'assenza di regole sui requisiti di accesso.

A questo le società di ingegneria dell'Oice aggiungono perplessità sul fronte della concorrenza: il nuovo tetto eleva fino a 209 mila euro il tetto al di sopra del quale i contratti vanno assegnati con una vera gara. Con questo assetto rischia di finire in una zona grigia il 90% del mercato. Ma non solo. L'Oice solleverà almeno altri due grandi problemi: nel Codice non viene prevista la qualificazione per i progettisti e manca un livello progettuale assimilabile allo studio di fattibilità. Una falla che rende complicata la realizzazione

dei project financing.

Nel mirino dei sindacati finiranno due punti: l'eliminazione del tetto massimo per il subappalto e la revisione dei limiti per gli affidamenti in house delle concessionarie. Su quest'ultimo il Mit ha già chiarito che non ci saranno ritocchi, al massimo si cercherà qualche scappatoia per evitare un impatto occupazionale negativo. Più margini dovrebbero esserci, invece, sulla questione del subappalto: ci sono forti dubbi che sia stato superato il limite della legge delega. Infine, c'è l'Anci. Ai Comuni non piace lo spostamento dell'asse delle procedure di gara dalle piccole stazioni appaltanti alle grandi centrali di committenza. Il Codice prevede una partenza molto brusca per le nuove regole che, nella sostanza, taglieranno subito fuori le amministrazioni più piccole, come i Comuni non capoluogo. Per evitare problemi agli uffici dei sindaci, servirebbe un ammorbidimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flessibilità, 4 miliardi a infrastrutture

A Bruxelles programma con fondi strutturali, piano Juncker, corridoi Ue - Delrio: acceleriamo la spesa in corso

Giorgio Santilli

ROMA

Prende corpo il piano italiano per la clausola di flessibilità di bilancio in favore degli investimenti. Il governo ha inviato a Bruxelles nei giorni scorsi un documento che conferma la richiesta di flessibilità pari allo 0,3% del Pil (5,150 milioni di spesa nazionale e cui vanno aggiunti circa 6 miliardi di euro di fondi Ue) per cui una valutazione definitiva di Bruxelles arriverà a maggio. Il governo risponde alle due richieste che sono arrivate da Bruxelles (un piano dettagliato di interventi e la garanzia che i 5,150 milioni di flessibilità chiesta siano aggiuntivi rispetto al livello degli investimenti registrati nel 2015): dettaglia le opere del piano che dovrebbero restare «fuori deficit» e che per grandi linee era stato già inserito nel «Documento programmatico di bilancio 2016» dello scorso ottobre e indica settori e singoli interventi che dovrebbero usufruire della clausola di flessibilità. Ci finiscono dentro - con un allargamento del perimetro che Roma spera venga accolto favorevolmente da Bruxelles - non solo cofinanziamenti nazionali a interventi finanziati da fondi strutturali Ue e piano Juncker, ma anche progetti «europei» in senso lato come quelli dei Ten-T e del Connecting Europe Facility.

La parte del leone in un piano che spazia dall'energia all'agenda digitale, dalla ricerca all'innovazione, dalla protezione dell'ambiente agli interventi per l'occupazione, la faranno le infrastrutture di trasporto che totalizzano interventi per circa 3,7-3,8 miliardi. Si tratta, ovviamente, di candidature che devono essere «autorizzate» dalla commissione. Ma quello del ministro Graziano Delrio è stato un grande sforzo di programmazione che infatti ha portato a una crescita della quota per gli interventi del settore, che nel documento allegato al Def valeva 3,1 miliardi e ora arriva a sfiorare 4 miliardi.

Nel programma ci sono grandi collegamenti ferroviari con l'Euro-

pa, come il Brennero, che da solo dovrebbe garantire per il 2016 un «tiraggio» di almeno 224 milioni, o la Torino-Lione (93 milioni), ma anche opere «nazionali» ricomprese nei corridoi europei come il terzo valico Genova-Milano (per un tiraggio ipotizzabile di 292 milioni), la Treviglio-Brescia (236 milioni), la Napoli-Bari, la Palermo-Messina. Presenti anche numerosi interventi per i nodi urbani, come quello di Palermo (70 milioni). Ma ci sono anche opere che dovrebbero facilitare i collegamenti con l'Europa pur non rientrando nei corridoi Ue, come per esempio la ferrovia Chiasso-Milano. Non manca il Sud: Napoli-Bari (che dovrebbe cominciare a tirare almeno 10 milioni), nodo di Palermo (78 milioni), il raddoppio della Palermo-Messina (33 milioni) e il nuovo collega-

mento Palermo-Catania (14 milioni), il raddoppio della Bari-Taranto (30 milioni), la Metaponto-Sibari (47 milioni), il potenziamento tecnico del nodo di Napoli (33 milioni).

Nel programma c'è, ovviamente, anche il «piano Juncker». Per le infrastrutture di trasporto potrebbero entrare nel piano flessibilità 480 milioni che riguardano le autostrade: passante di Mestre (si tratta di un rifinanziamento per un'opera conclusa ma che non aveva mai avuto il closing finanziario), Pedemontana lombarda e Pedemontana veneta che «tirano» ma sono ormai a corto di risorse.

Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, conferma l'invio del piano a Bruxelles e lo sforzo di riprogrammazione che c'è dietro, con una forte iniezione di innovazione tecnologica che renderà più efficienti le infrastrutture «pesanti». «Con il piano per la flessibilità - dice Delrio - l'obiettivo è accelerare la spesa di cassa per gli investimenti nel 2016: per le infrastrutture di trasporto il piano vale effettivamente poco meno di 4 miliardi che mettono insieme risorse del Pon Mobilità e Reti vecchio e nuovo, con quelle dei progetti Ten-T, con il Connecting Europe Facility e con una parte del piano Juncker. Si tratterà per una gran parte - dice il ministro - di accelerazione di interventi esistenti, perché qui la prestazione sarà valutata da Bruxelles sulla spesa effettiva, ma il lavoro di programmazione che abbiamo fatto a monte è comunque fondamentale, perché abbiamo accelerato i piani settoriali, da quello degli aeroporti a quello dei porti e della logistica, dal contratto di programma ferroviario a quello delle strade, che è solo leggermente più in ritardo per le difficoltà dell'Anas». Il ministro delle Infrastrutture sottolinea che «nel piano recuperiamo anche 500 milioni della vecchia programmazione 2007-2014 che avremmo rischiato di perdere, facendo così anche un ponte fra coda dei vecchi programmi e avvio dei nuovi».

GIORGIO SANTILLI

IL MINISTRO

Il titolare delle Infrastrutture:

«Sforzo di riprogrammazione che ha accelerato i piani su porti, aeroporti, ferrovie e strade. Spazio a città e tecnologie»



Clausola investimenti

Il Governo ha proposto all'Ue l'applicazione della clausola degli investimenti per un valore pari allo 0,3% del Pil sulle spese dell'anno. Il ministro Padoa-Schioppa su questa clausola come sulle altre due (per le riforme e per i migranti; valore complessivo 1% del Pil) ha sempre detto che non si tratta di indebolimenti della disciplina fiscale ma di incentivi a proseguire con le riforme e l'attivazione degli investimenti

Il piano italiano



BRENNERO

Il tunnel che collega l'Italia con la Germania, giunto ormai al terzo maxilotto, è una priorità anche del piano per la flessibilità che l'Italia ha inviato a Bruxelles. L'opera potrebbe arrivare a "tirare" nel corso del 2016 quasi 400 milioni ma prudenzialmente il governo prevede una spesa per l'anno in corso di almeno 225 milioni

TORINO-LIONE

Anche la galleria di base che dovrà collegare Italia e Francia rientra negli interventi che, secondo il governo italiano, dovrebbero restare «fuori deficit». Anche in questo caso viene fatta una stima della spesa di cassa ipotizzabile nel corso del 2016 che viene valutata pari a 93,5 milioni

GRANDI OPERE

Fra le opere che il governo italiano prova a inserire all'interno del piano flessibilità con l'obiettivo di scorporarle dal deficit ci sono grandi opere ferroviarie come il Terzo valico Genova-Milano, la Treviglio-Brescia: queste due infrastrutture supereranno insieme una spesa annua di cassa di 500 milioni

TECNOLOGIE

Graziano Delrio punta molto sull'innovazione tecnologica per rendere efficienti le infrastrutture "pesanti". Alcuni esempi sono il potenziamento tecnologico della linea Torino-Padova (60 milioni di spesa ipotizzabili), il potenziamento tecnologico del nodo di Roma (35 milioni), l'adeguamento tecnologico della Battipaglia-Reggio Calabria (40 milioni)

IL SUD

Fra le priorità per il Mezzogiorno inserite nel piano ci sono il nodo di Palermo (78 milioni), il raddoppio della Palermo-Messina (33 milioni) e il nuovo collegamento Palermo-Catania (14 milioni), il raddoppio della Bari-Taranto (30 milioni), la Metaponto-Sibari (47 milioni), il potenziamento tecnico del nodo di Napoli (33 milioni)

PIANO JUNCKER E STRADE

Per il settore delle infrastrutture di trasporto il «piano Juncker» dovrebbe caricare alcune opere stradali e autostradali, come il passante di Mestre (completato ma rifinanziato per arrivare al closing finanziario) e le Pedemontane lombarda e veneta che hanno rallentato drasticamente per mancanza di risorse.

Adempimenti. Valore pari a 0,250000

A febbraio Tfr rivalutato solo con il tasso fisso

**Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone**

■ A febbraio il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2015 è pari a 0,250000. L'articolo 2120 del codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati".

In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il

mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per febbraio è pari a 99,5 (anche per questo mese in flessione rispetto a dicembre 2015).

A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2015 (la base precedente era 2010 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2015, su cui si calcola il 75%, applicando il coefficiente di raccordo emanato dall'Istat (1,07) è -0,407009. Pertanto il 75% è -0,305257.

A febbraio il tasso fisso è pari a 0,250. Essendo quindi il 75% negativo, si ottiene il coefficiente di rivalutazione pari al solo tasso fisso ovvero 0,250.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata.

Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo

sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal dipendente di una azienda con almeno 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato da questi lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operale e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F + G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
	Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E							
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	—	—	134,7	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,02227	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	—	—	103,5 (4)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,47147672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-1990	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,410155	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	—	—	102,657(5)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1990	15-12	14-1-1991	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-1992	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	—	—	115,695(6)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1992	15-12	14-1-1993	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992	—	—	101,934 (7)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1993	15-12	14-1-1994	106	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-1996	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	—	—	102,278 (8)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1996	15-12	14-1-1997	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-1998	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-1999	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-2000	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96116848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,24907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	—	—	100 (9)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
Dicembre 2013	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	307,8215	1,019225	4,078215
Dicembre 2014	15-12	14-1-15	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	313,938797	1,01500000	4,13938797
2015 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2014 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,5	0,0	0,000000	0,000000	0,125	0,125000	314,456220	1,00125000	4,14456220
Febbraio	15-2	14-3	106,8	0,0	0,000000	0,000000	0,250	0,250000	314,973644	1,00250000	4,14973644
Marzo	15-3	14-4	107,0	0,0	0,000000	0,000000	0,375	0,375000	315,491067	1,00375000	4,15491067
Aprile	15-4	14-5	107,1	0,1	0,093458	0,070093	0,500	0,570093	316,298635	1,00570093	4,16298635
Maggio	15-5	14-6	107,2	0,2	0,186916	0,140187	0,625	0,765187	317,106203	1,00765187	4,17106203
Giugno	15-6	14-7	107,3	0,3	0,280374	0,210280	0,750	0,960280	317,913770	1,00960280	4,17913770
Luglio	15-7	14-8	107,2	0,2	0,186916	0,140187	0,875	1,015187	318,141050	1,01015187	4,18141050
Agosto	15-8	14-9	107,4	0,4	0,373832	0,280374	1	1,280374	319,238761	1,01280374	4,19238761
Settembre	15-9	14-10	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,125	1,125000	318,595608	1,01125000	4,18595608
Ottobre	15-10	14-11	107,2	0,2	0,186916	0,140187	1,250	1,390187	319,693320	1,01390187	4,19693320
Novembre	15-11	14-12	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,375	1,375000	319,630455	1,01375000	4,19630455
Dicembre	15-12	14-1	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	320,147879	1,01500000	4,20147879
Dicembre 2015	—	—	100 (10)	—	—	—	—	—	—	—	—
2016 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2015 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	99,7	-0,3	-0,206822	-0,155117	0,125	0,125000	320,673064	1,00125000	4,20673064
Febbraio	15-2	14-3	99,5	-0,4	-0,407009	-0,305257	0,250	0,250000	319,915718	0,99944743	4,19915718

NOTE: (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252% (l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro). (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "F"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100. (10) Nuova serie 2015 = 100

Gran Bretagna. Lanciata la versione web di una piattaforma che permette di individuare il partner commerciale ideale

Il business con Londra inizia online

Il governo mette a disposizione delle aziende una banca dati di 20mila imprese

Nicol Degli Innocenti

LONDRA

«Dimmi che impresa sei e ti troverò il partner commerciale ideale: questa la promessa di un servizio gratuito di ricerca offerto dal Governo britannico. La nuova piattaforma online "Business is great 2016", appena lanciata, permette di individuare una combinazione perfetta tra azienda e fornitore e di organizzare poi l'incontro.

Il sistema punta ad aiutare le imprese a crescere e funziona così: l'azienda italiana si iscrive al programma online, specificando di quali prodotti o servizi ha bisogno, e riceve poi informazioni e dettagli sulle imprese britanniche che possono meglio rispondere alle sue esigenze. Il tutto gratuitamente, con la rapidità e semplicità di un servizio online e con la "garanzia qualità" del Governo britannico, che attinge a una banca dati di oltre 20mila imprese in tutti i settori per trovare l'abbinamento ideale.

La nuova piattaforma è l'estensione online, per facilitare la vita alle imprese, di un programma del Governo che ha già dato i suoi frutti. Negli ultimi due anni le aziende britanniche hanno risposto a oltre 80mila richieste da Paesi stranieri, aprendosi a nuove opportunità commerciali, e il programma ha registrato un incremento del 95% all'anno.

Circa 3,5 milioni di posti di lavoro in Gran Bretagna sono direttamente collegati agli scambi commerciali con i Paesi europei. Nell'ultimo anno 658 nuovi progetti di investimento europei nel Regno Unito hanno creato quasi 30mila posti.

Il deficit commerciale britannico con la Ue ha raggiunto il livello record di 8,1 miliardi di

sterline ingegnaio e di 23 miliardi negli ultimi tre mesi. Le esportazioni hanno subito il maggiore calo da oltre sei anni. Circa il 50% delle importazioni britanniche provengono dalla Ue, mentre il 45% delle esportazioni vi sono dirette.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali con l'Italia, secondo gli ultimi dati dell'Ufficio nazionale di statistica, nel gennaio 2016 le esportazioni britanniche sono state di 705 milioni di sterline, mentre le importazioni sono state di 1,36

TREND POSITIVO

Negli ultimi anni le aziende britanniche hanno risposto a oltre 80mila richieste arrivate dall'estero, con un incremento annuo del programma del 95%

COMMERCIO E OCCUPAZIONE

In Gran Bretagna circa tre milioni e mezzo di posti di lavoro sono collegati agli scambi con i Paesi Ue, 30mila creati nel 2015

miliardi di sterline.

In questo periodo c'è un'ulteriore opportunità per le aziende italiane che operano nei settori della creatività, della sanità e della tecnologia, tutti e tre in forte crescita in Gran Bretagna. Oltre a sfruttare il servizio di ricerca di partner commerciali, le aziende italiane hanno tempo fino al primo aprile per iscriversi alla delegazione commerciale che parteciperà all'International Festival of Business 2016 che si terrà in Gran Bretagna.

La fiera globale, in programma a Liverpool dal 13 giugno al

primo luglio, è uno dei maggiori punti di incontro tra imprese che vogliono ampliare i propri orizzonti e lanciarsi su nuovi mercati e prevede 75 eventi e dibattiti focalizzati sui tre settori.

Tra le imprese che si registrano sul sito entro il primo aprile, scrivendo in mille battute come la Gran Bretagna potrebbe contribuire alla crescita del loro business, ne verranno selezionate tre per ogni regione del mondo - nel caso dell'Italia l'Europa - alle quali verrà offerta la partecipazione gratuita al Festival, compresi voli andata e ritorno e albergo per quattro notti.

«Questo servizio ha già aiutato numerose imprese in Italia a sviluppare i rapporti commerciali con le aziende britanniche e ne aiuterà molte di più nei prossimi anni», dichiara Christopher Prentice, ambasciatore britannico in Italia. «Il Regno Unito vanta una grande esperienza nei settori dell'assistenza sanitaria, della tecnologia e delle imprese creative, oltre a una grande apertura alle opportunità commerciali. Questo servizio innovativo può soddisfare le richieste di qualsiasi impresa, qualunque siano le sue esigenze».

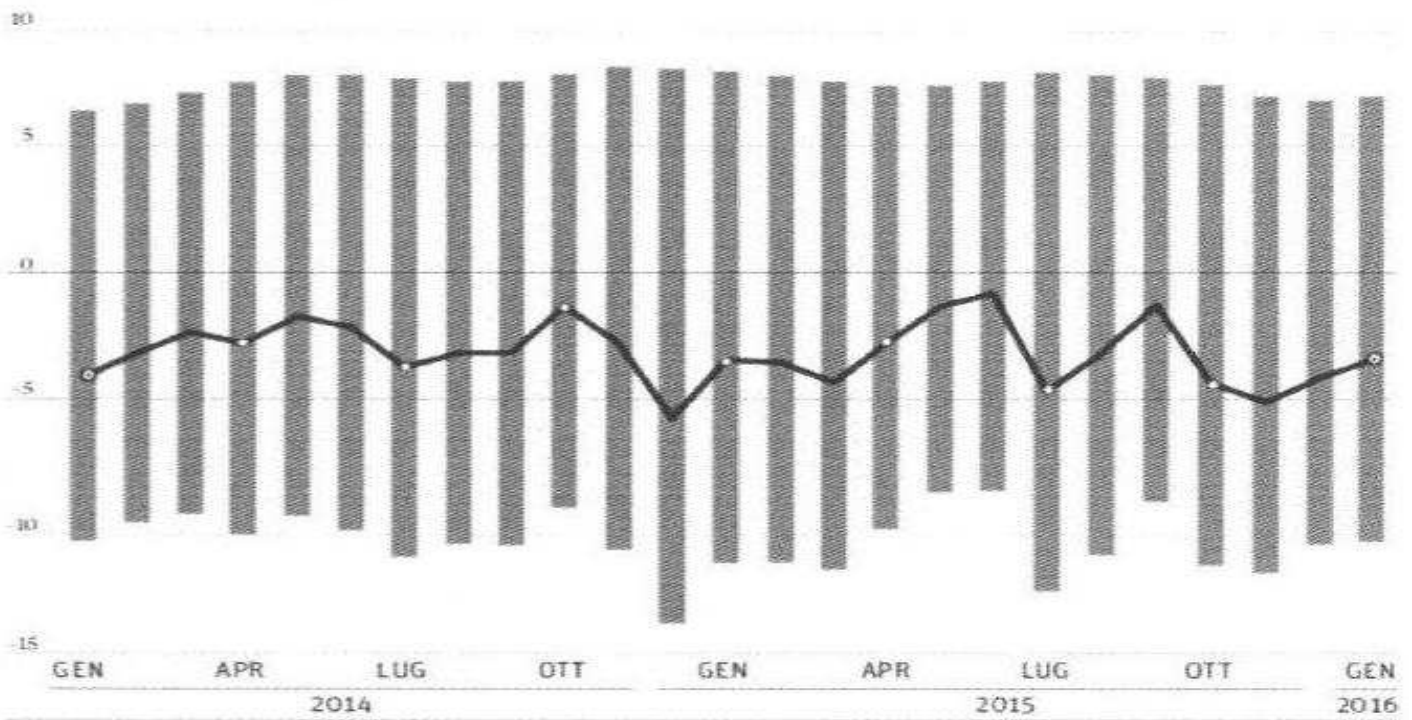
Un esempio di abbinamento di successo è stato quello dell'azienda italiana Beam Power Energy Srl, che si è rivolta al servizio online per cercare prodotti e sistemi per una migliore efficienza energetica. Sono stati individuati tre possibili partner britannici, attivi nel settore dei prodotti per i sistemi di riscaldamento, che sono adesso in fase di prova sul mercato italiano. Finito il periodo di "rodaggio" a breve dovrebbe partire l'effettiva distribuzione dei prodotti britannici in Italia.

© SPINER/DUNA PIZZINATA

La bilancia commerciale del Regno Unito

In miliardi di sterline. Dati destagionalizzati

■ Bilancia dei beni ■ Bilancia dei servizi — Saldo netto



Fonte: Ufficio nazionale di statistica

Dal 13 giugno. L'International Festival of Business

A Liverpool vetrina su tecnologia creatività e sanità

LONDRA

■ L'International Festival of Business che si terrà a Liverpool dal 13 giugno al primo luglio è focalizzato su tre settori - creatività, sanità e tecnologia - che meglio rappresentano il successo del made in Britain.

Sul fronte della creatività, la gamma è vasta: si va dall'architettura, con studi celebri nel mondo come Foster & Partners che hanno progettato il nuovo aeroporto di Pechino, alla pubblicità, con due terzi delle maggiori società globali del settore che hanno la loro sede europea a Londra. Si va da nomi famosi come Jonathan Ive di Apple, designer dell'iPod e dell'iPhone o Gordon Murray, designer della "superauto" McLaren F1, a intere squadre di esperti che lavorano insieme, come nel caso delle quasi 2mila imprese che producono games.

Spesso tecnologia e creatività vanno mano nella mano, come nel caso del gaming: sono stati creati in Inghilterra giochi di grande successo come Total War e Lego Games, e il popolarissimo Grand Theft Auto V, talmente atteso dagli appassionati che ha incassato un miliardo di dollari in tre giorni.

Il settore tecnologia da solo attrae forti investimenti stranieri. Nel mondo la Gran Bretagna è prima per dimensioni e seconda per investimenti solo agli Stati Uniti, e ha acquisito una reputazione come centro per l'innovazione e lo sviluppo di tec-

nologie digitali. Londra, in particolare, sfruttando la sua posizione di grande centro finanziario, è diventata la capitale mondiale del "Fintech", superando anche New York, con l'88% delle start-up e società del settore che hanno registrato una crescita lo scorso anno. La Gran Bretagna inoltre è seconda al mondo per le esportazioni di servizi di telecomunicazioni e terza per l'export di servizi informatici.

LE OPPORTUNITÀ

Le aziende estere potranno confrontarsi con i settori in crescita che meglio rappresentano il successo made in Britain

Il terzo settore è forse meno noto ma non meno importante: la Gran Bretagna è uno dei centri più attivi e produttivi al mondo nel campo delle scienze della vita, che comprendono la ricerca medica, le biotecnologie e i processi tecnici di avanguardia. Basti pensare al "progetto genoma" annunciato lo scorso anno che prevede il sequenziamento del genoma umano di 100mila pazienti o alla UK Biobank, che ha 500mila partecipanti.

L'Agenzia europea per i medicinali, responsabile della valutazione scientifica dei farmaci e dell'autorizzazione all'immissione in commercio, ha la sua sede a Londra.

N.D.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUDITORIUM FERRERI**Acqua materia riciclabile
lunedì un seminario**

"Acqua: materia riciclabile e opportunità di sviluppo - La pianificazione territoriale e il nuovo regolamento edilizio". È il tema del seminario in programma lunedì prossimo, 21 marzo, presso l'Auditorium San Vincenzo Ferreri di Ragusa Ibla.



L'iniziativa, che è stata promossa da Ance Ragusa, Sui-med, dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Ragusa, dall'Ordine degli Architetti e dall'Ordine dei Geologi di Ragusa con il patrocinio del Comune capoluogo, viene organizzata in occasione della "Giornata Mondiale dell'Acqua".

Per presentare il programma del seminario, domani alle ore 11, presso la sala giunta di palazzo dell'Aquila, si terrà una conferenza stampa a cui interverranno oltre agli organizzatori dell'evento anche l'assessore all'Energia ed ambiente del Comune di Ragusa, Antonio Zarrillo.

IL RADDOPPIO DELLA STRADA. Incontro Bianco-Comitato ristretto «Ct-Rg: tra un anno il via ai lavori saranno ultimati entro il 2021»

«Grazie al sostegno autorevole del sindaco Bianco tra un anno cominceranno i lavori per la realizzazione del nuovo tratto veloce Catania-Ragusa». Così ieri a Palazzo degli Elefanti, i membri del Comitato ristretto per il raddoppio della Ct-Rg, nato oltre 10 anni fa e composto da Sebastiano Gurrieri, Roberto Sica e Salvatore Ingallinera.

Il nuovo step è arrivato dalla firma del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, per la definizione della parte finanziaria dell'opera. Adesso, come ha spiegato Sica, si terrà un conferenza dei servizi per illustrare il progetto esecutivo che è già sostanzialmente pronto e, nel contempo, verrà effettuata la registrazione presso la Corte dei Conti. «Entro 12 mesi al massimo partiranno i lavori - è stato assicurato - e in quattro anni la nuova strada sarà completata». «Catania, Ragusa e Siracusa sono l'asse del Distretto del Sud Est. E questa nuova strada è essenziale perché quella che c'è oggi è pericolosissima e inadeguata. Collegare meglio Catania con Ragusa, l'aeroporto di Fontanarossa con quello di Comiso, significa fare decollare la nostra terra. Il comitato è stato protagonista per superare le mille difficoltà che in questi anni erano state frapposte. Abbiamo fatto squadra e ce l'abbiamo fatta finalmente. Abbiamo illustrato al ministro Delrio l'importanza strategica dell'opera e abbiamo lavorato anche con il ministero dell'Economia per superare tutte le difficoltà. Entro 12 mesi - ha concluso Bianco - partiranno i cantieri e saremo sempre al fianco del Comitato per difendere quest'opera importante per il nostro territorio».

LA VERTENZA. Lavoratori in piazza a Palermo. Ardizione: la legge c'è, governo decida

Le ex Province con le casse vuote: Luci spente nelle strade del Ragusano

PALERMO

●●● Luci spente sulle strade extraurbane di competenza del Libero Consorzio di Ragusa. Duemila corpi illuminanti, un impegno di spesa pari a 500 mila euro all'anno. L'ex Provincia non ha più i soldi per la manutenzione ordinaria e ha comunicato ai sindaci l'immediata disattivazione della pubblica illuminazione. Un altro effetto della crisi finanziaria degli enti intermedi, a corto di risorse dopo la mancata applicazione della legge Delrio e l'impugnativa della riforma approvata la scorsa estate dall'Ars. I sindaci di Ragusa, Giarratana e Monterosso Almo, in conle-

renza stampa, ieri hanno voluto far sentire la propria voce parlando di un fatto grave legato a problemi di sicurezza e di ordine pubblico anche nelle aree rurali. «Chiederemo un intervento del prefetto - ha detto il sindaco di Ragusa, Federico Piccuto -, per tornare al buio incroci o strade extraurbane diventa molto pericoloso». Per i comuni dell'ex provincia regionale l'ennesima scure su una vicenda molto complessa. «Fa metà dei corpi illuminanti - aggiunge l'assessore ai lavori pubblici, Salvatore Corallo - ricade in territorio di Ragusa. Lo scorso anno il numero delle ore di accensione è stato ridotto del 20%.

adesso la chiusura in tutto degli impianti».

Sempre ieri intanto circa 500 lavoratori dei 9 Liberi Consorzi hanno protestato davanti a Palazzo dei Normanni. Nel pomeriggio una delegazione sindacale (composta da Cgil, Cisl e Uil) ha incontrato il presidente della prima commissione, questa mattina è previsto un incontro con il presidente dell'Ars Giovanni Ardizione, con il capigruppo e i presidenti di commissione. Ardizione, ieri in apertura della seduta a Sala d'Arcole, ha precisato che «la legge sulle Province c'è: c'è un problema di governance, c'è stata una impugnativa

su quattro punti, il governo ha risposto a tre punti, rimane l'ultimo punto cioè la coincidenza tra il sindaco della città metropolitana col sindaco del comune capoluogo. Ma se non si condivide l'impostazione nazionale, allora il governo faccia ricorso alla Consulta». «Vogliamo capire quale sarà il nostro futuro», dice il segretario della Fp Cisl di Agrigento, Enna e Caltanissetta, Gianfranco Di Maria, da 30 anni in servizio a Caltanissetta. «Le beghe della politica non possono mettere il territorio in difficoltà, perché sarebbe un'ecatombe per tutti», aggiunge. Per il segretario regionale della Fp Cgil Michele Palazzotto la Sicilia «è nel caos. Si sta distrutturando tutto il sistema pubblico per un rimpallo di competenze tra governo e Ars». L'autonomia così diventa una palla al piede. È doveroso applicare la legge Delrio, ma per le beghe della politica sull'elezione degli organi intermedi ed evitare che venisse eletto questo o quel sindaco si è preferito creare la paralisi. (P.M.)

INODI DELLA SICILIA. Gli enti locali non hanno i soldi per le demolizioni. Amenta (Anci Sicilia): «Dove mandiamo le famiglie? Affrontare il problema dell'edilizia popolare»

Abusivismo, braccio di ferro Comuni-Regione

Il Dipartimento Urbanistica aveva inviato i commissari già a fine 2014 ma i risultati ottenuti dai funzionari sono stati minimi

Giacinto Pipitone

PALESTRA

«Alla fine del 2014 la Regione individuò 113 Comuni in cui è diffuso il fenomeno di case abusive mai abbattute malgrado sentenze definitive e rimaste invece nella piena disponibilità dei proprietari. L'assessorato all'Urbanistica inviò dei commissari per superare l'inerzia dei sindaci ma i risultati sono stati minimi. I primi cittadini hanno frenato in ogni modo: «Non è facile commentare l'Anci - costringere una famiglia a lasciare l'immobile per abbatterlo, anche perché poi dovremmo trovare delle case popolari che non abbiamo».

L'indagine

«Fecero le falte del sistema di controllo all'abusivismo edilizio: i luoghi in cui trova terreno fertile il fenomeno scoperto dalla Procura della Corte dei Conti. L'indagine illustrata ieri dal *Giornale di Sicilia* ruota intorno a un particolare tipo di case abusive: quelle per cui una sentenza ha già stabilito l'insanabilità e quelle che insanabili lo

sono di fatto perché (e il caso più frequente) realizzate sul mare e/o dopo le ultime leggi di sanatoria. I magistrati contabili hanno scoperto che in centinaia di Comuni ci sono immobili di questo tipo che non sono stati abbattuti. L'amministrazione li ha acquisiti al patrimonio e poi ha lasciato che i vecchi proprietari, gli abusivi, vi restassero indisturbati. Peraltro senza pagare alcun canone di locazione e perfino evadendo le tasse comunali (Ici, Imu, Tarsu). Ci sono già i primi indagati nei Comuni ma l'indagine è appena all'inizio e destinata ad allargarsi».

La Regione allarga le braccia

«Quando ero a capo del dipartimento Urbanistica - racconta il dirigente regionale Maurizio Pirillo - avevamo individuato molti di questi casi e abbiamo nominato dei commissari per accelerare le delibere di demolizione o trasformazione dell'immobile in bene di pubblica utilità. Ma i sindaci non rispondono, resistono. Non hanno neppure collaborato quando abbiamo chiesto un semplice censimento delle case abusive».

«doveva essere abbattuta nel '96 e da allora a oggi è sempre rimasta in possesso dei proprietari abusivi. Da lì è scattata l'indagine che ha portato a scoprire prima che nella stessa Caltagirone c'erano altri cento immobili nella stessa situazione, poi che in tutta la Sicilia non andava meglio: nel Palermitano su 82 Comuni il fenomeno è stato riscontrato in 75».

Il timore dei sindaci

I primi cittadini ammettono la timidezza nell'affrontare il problema. «La legge - illustra il vicepresidente dell'Anci, Paolo Amenta - dice che l'abbattimento è a carico dell'abusivo e che se questi non provvede tocca a noi. Ma siccome non abbiamo fondi dovremmo chiedere un prestito alla Cassa di depositi e prestiti, che non sempre lo concede». Il nodo però è politico: «Bisogna ammettere - prosegue Amenta - che il fenomeno dell'abusivismo in Sicilia riguarda interi quartieri e in qualche caso interi paesi. E la situazione si complica quando quella abusiva è la prima casa di una famiglia. Peggio ancora se parliamo di una famiglia poco

LA CIRCOLARE

Ultimatum di Lantieri: bilanci entro il 30 aprile

«Approvare entro il 30 aprile i bilanci consuntivi del 2015». L'assessorato regionale alle Autonomie Locali, Luisa Lantieri, ha emesso ieri la circolare che assegna l'ultimatum e prevede sanzioni piuttosto dure. Se i sindaci e i vertici delle ex Province non provvederanno, scatterà prima il commissariamento e poi sanzioni di carattere economico. Comuni e Province potrebbero perdere parte dei trasferimenti statali.

Dura la reazione dell'Anci: «La Regione - commenta il vicepresidente Paolo Amenta - ci minaccia. Ma come si possono approvare i bilanci dell'anno scorso se proprio la Regione non ha completato i trasferimenti? E lo stesso accadrà con i fondi di quest'anno. Bisognerebbe commissariare la Regione».

L'assessorato al Territorio, guidato da Maurizio Croce, precisa che «tutte le responsabilità sono dei Comuni. È il sindaco che deve dare seguito all'attività repressiva indicata dal giudice nella sentenza». I commissari inviati dalla Regione hanno pochi poteri: la sentenza di insanabilità impone automaticamente l'acquisizione al patrimonio comunale, poi è l'amministrazione che deve scegliere se abbattere o trasferire l'immobile. La delibera passa dal consiglio. E in questo lungo iter il traguardo non si vede mai. Anche se dietro c'è l'impriso dei commissari: «Ne abbiamo inviati 113 - spiegano alla Regione - ma sappiamo che i Comuni in cui c'è questo fenomeno sono molti di più. Non abbiamo il personale per inviarne altri. E in ogni caso possono stare al massimo un anno ma spesso l'iter non si conclude in tempo. Per questo motivo dei 113 già al lavoro solo una settantina ha raggiunto l'obiettivo della delibera approvata in consiglio».

La Corte dei Conti però ha scoperto che l'abbattimento non è arrivato ugualmente. I magistrati sono partiti dai casi di una piccola casa di Caltagi-

abbiente». In questi casi l'Anci ammette che i sindaci prendono tempo: «Sgomberare queste famiglie e abbattere l'immobile ci costringerebbe poi a trovare case popolari alternative. Ma dove sono in Sicilia queste case popolari? Affrontare il tema dell'abusivismo significa parallelamente avviare una politica di edilizia residenziale pubblica. Cosa che la Regione non vuole fare. La verità - sbotta Amenta - è che noi sindaci siamo lasciati soli e in questi casi ci troviamo fra l'incudine e il martello: lasciare una famiglia senza un tetto e aumentare il disagio sociale o finire davanti alla Corte dei Conti».

Le tasse mai chieste

La Procura della Corte dei Conti, guidata da Giuseppe Moiso, sta valutando l'ipotesi di danno erariale calcolando il mancato incasso di canoni di locazione e delle tasse locali che nessun sindaco ha chiesto agli abusivi in questi anni. Amenta su questo mostra stupore: «Se la casa è registrata al catasto e al patrimonio comunale non chiedere le tasse è assurdo». Ma è quello che hanno scoperto i giudici.

EMERGENZA LAVORO. Nessuna incompatibilità con «Garanzia giovani». Adesso bisognerà verificare se gli aspiranti stagisti nel frattempo hanno trovato un altro posto

Avanti... «Piano»: sei milioni per 800 tirocini

► Riparte il programma Giovani da 100 milioni di euro della Regione: contratti semestrali a 500 euro al mese per gli under 35

La prima selezione, il 14 luglio 2014, è andata a buon fine e gli 800 giovani erano pronti a iniziare il tirocinio. Tutto si è bloccato a causa dei problemi della seconda selezione, quando il sito Internet è andato in tilt.

Riccardo Vescovo
PALERMO

La Regione trova sei milioni di euro per avviare 800 tirocini di giovani in azienda, cioè contratti di sei mesi, pagati 500 euro al mese, per under 35 anni che alla fine possono essere assunti grazie a un bonus erogato all'impresa. Riparte così il Piano giovani, il progetto da cento milioni per favorire l'occupazione giovanile lanciato dall'ex assessore Nelli Scialoja ma ben presto sfumato in un flop clamoroso. Due i problemi sorti: il primo riguarda la procedura di selezione dei giovani che è avvenuta tramite un sito internet. In pratica a causa dell'enorme flusso di candidati e imprese che si registrarono — oltre 50 mila in tutto — il sito andò in tilt mandando su tutte le furie migliaia

di candidati e scatenando un duro scontro politico: il risultato fu la paralisi di tutto l'iter. L'altro problema riguarda l'intervento del governo nazionale che nel frattempo si è ripreso le somme del progetto che ancora non erano state spese. Così del maxi piano per l'occupazione è rimasto ben poco.

L'unica misura del Piano giovani a salvarsi è stata quella relativa all'attivazione di oltre duemila tirocini per i quali erano stanziati 22 milioni e 250 mila euro circa. A fine 2015, però, una delibera di giunta ha spostato queste somme in altri capitoli di bilancio per utilizzarli, ad esempio, per pagare dei contenziosi persi con enti di formazione. L'assessore Bruno Marziano e il dirigente generale Gianni Silva hanno subito chiarito che in realtà i tirocini sarebbero stati ugualmente avviati con altre risorse, ma sul progetto è scoppiata una nuova polemica. Adesso l'assessorato ha messo nero su bianco in una delibera che a breve arriverà in giunta che le prime somme sono state trovate e presto i tirocini partiranno.



Una protesta degli aspiranti tirocinanti del Piano giovani della Regione

no. Tra l'altro il governo è stato anche spinto a far partire i tirocini da due pareri dell'Avvocatura dello Stato che probabilmente, di fronte al rischio di migliaia di ricorsi, ha suggerito la necessità di dare seguito alle

attività.

Il bando iniziale prevedeva l'attivazione di duemila tirocini attraverso lo svolgimento di tre selezioni in line nelle quali imprese e giovani si sono registrati in un sito e hanno siglato una sorta di pre-contratto on line. I primi 800 a firmare l'accordo, a partire da una precisa data e ora, avrebbero avuto il diritto a svolgere il tirocinio. La prima selezione, svolta il 14 luglio 2014, è andata a buon fine e 800 giovani erano pronti a iniziare il tirocinio. Tutto però si è bloccato a causa dei problemi della seconda selezione, quella del 5 agosto successivo, quando il sito internet è andato in tilt: tra minacce di ricorsi, polemiche e scontri politici, l'intero bando è stato congelato.

Adesso gli uffici della Formazione sono al lavoro per far partire proprio i primi 800 tirocini. In questi giorni, ha annunciato l'assessore Marziano, la delibera che stanziava i 5,7 milioni necessari andrà in giunta per il via libera. Poi partiranno le verifiche sugli 800 selezionati: inizialmente il compito era stato affidato a Italia Lavoro, adesso se ne occuperà il dipartimento del Lavoro. Gli uffici dovranno verificare se al momento dell'iscrizione avevano i requisiti richiesti dal bando, come il possesso dei certificati rilasciati dai Centri per l'impiego che attestano la disponibilità al lavoro. Sarebbero circa 200 a non averli. Non dovrebbe esserci alcuna incompatibilità con chi, nel frattempo, ha partecipato a un tirocinio di Garanzia giovani, l'altro piano per l'occupazione rivolto però a chi non studia e non lavora con meno di 29 anni.

Bisognerà invece appurare se intanto i giovani hanno trovato un lavoro o se le imprese sono ancora in attività.

Queste verifiche dovrebbero terminare entro marzo. A quel punto, una volta partiti i primi 800 tirocini (che potrebbero essere molti di meno in base al numero degli esclusi), scatterà la seconda fase che riguarda altri 800 candidati selezionati il 5 agosto: nonostante in quella data il sito sia andato in tilt, è stato appurato che le selezioni erano comunque valide. Infine, in base alle risorse rimaste, il governo dovrebbe procedere con la terza e ultima selezione per avviare altri tirocini. Per questo c'è ancora tempo, l'obiettivo adesso è far partire i primi 800, a venti mesi di distanza dalla selezione.

NOMINE. Il cda della società che gestisce l'aeroporto è in scadenza. Dibennardo è già al secondo mandato

Comiso, tre in lizza per la presidenza di Soaco

COMISO

È partito il toto nomine nella Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso.

L'attuale consiglio d'amministrazione è in scadenza, dovrebbe essere rinnovato nelle prossime settimane. L'assemblea dei soci («Intersac» e comune di Comiso) dovranno approvare il consuntivo 2015. Poi si dovrà convocare nuovamente l'assemblea dei soci per le nuove nomine. Tutto dovrebbe accadere in un paio di mesi. Nel consiglio di ammi-

nistrazione tre componenti sono nominati da Intersac (partecipata di Sac di Catania) e due dal sindaco di Comiso. L'attuale presidente Rosario Dibennardo dovrebbe completare il suo secondo mandato. Ora si cerca un nuovo presidente; i nomi più gettonati sono quelli di Salvo Zago (ex sindaco ed ex deputato regionale, esponente di spicco del Partito democratico), Rosario Alessio, ex presidente di Crias ed Asi, oggi presidente di Logos, Roberto Biscontino, presidente di Multifidi Ra-



Rosario Dibennardo

gusa e Pmi Ragusa.

L'attuale cda è composto dal presidente Rosario Dibennardo, dall'amministratore delegato Enzo Taverniti, dai consiglieri Daniele Casale e Francesco D'Amico, in quota Intersac, e Silvana Tuvè, in quota al comune di Comiso. D'Amico è stata nominato un anno fa, al posto di Giuseppe Ursino, che si era dimesso. Un dirigente di Sac, Silvana Tuvè è stata nominata un mese fa, al posto di Maria Malandrino, che si era dimessa in ottobre. (rnl)